

EDITORIALE

Una rivista subisce nel corso della sua storia inevitabili cambiamenti che vanno dal rivedere la propria veste editoriale fino al progressivo adeguamento a nuove condizioni che portano a cambiare composizione e funzionamento di redazione e direzione, a ripensare la strategia di diffusione, ad ampliare il ventaglio dei temi trattati, a introdurre nuovi criteri di selezione dei materiali. Questo processo segna il percorso di una rivista e soprattutto manifesta la capacità di una rivista di vivere il suo tempo.

Non diversamente per *Archivio*, che nel suo lungo cammino dalla fondazione nel 1968 a oggi ha cercato di essere testimone della lunga e complessa riflessione disciplinare, non di rado contraddittoria, sui processi di trasformazione della città e del territorio, sui mutamenti della società che sono alla radice di quelle trasformazioni, sulle dinamiche economiche che le influenzano.

Nonostante le tante difficoltà che hanno accompagnato il suo cammino, sempre sostenuto dalla casa editrice – e non solo per la pervicacia di Franco-Angeli, ma anche per la fiducia rinnovata di chi lo ha dovuto sostituire –, *Archivio* è giunto al suo quarantunesimo anno di vita, continuando a dare voce ai tanti e diversi sguardi che concorrono alla costruzione di un'immagine quanto mai aderente a territorio e città, cercando di essere un utile contributo al dibattito scientifico, quando non proprio il luogo del dibattito. Diverse formule sono state utilizzate nel corso del tempo: dalla pubblicazione di atti di convegno, all'organizzazione di specifiche tavole rotonde di cui la rivista dava piena testimonianza, a numeri monografici o sezioni monografiche. Si sono cercati i contributi dei principali esponenti delle diverse discipline territoriali come si è, al contempo, dato ampio spazio al lavoro di giovani ricercatori, senza preclusione alcuna che non fosse la rilevanza dei temi trattati.

Il ricorso ai “corrispondenti” afferenti ad atenei e istituti di ricerca italiani e stranieri ha inseguito proprio l'obiettivo di aprire la rivista a un panorama sempre più ampio ed eterogeneo.

Archivio di studi urbani e regionali, n. 95, 2009

Archivio ha, infatti, rifuggito settorialità e specializzazione, così come ha cercato di non chiudersi nelle strette maglie di un'unica istituzione – anche quando le difficoltà finanziarie suggerivano di farlo –, così come non ha mai voluto contenere e circoscrivere il numero e il tipo di voci di quanti contribuivano alla costruzione della rivista, senza privilegiare alcuni filoni specifici di ricerca ma confermandosi, invece, come una rivista aperta e multidisciplinare.

Il cambio di direzione di due anni fa è stato per quanto possibile discreto – se non fosse stato per le generose parole di Ada Becchi e Francesco Indovina – proprio per sottolineare una volontà di continuità e la condivisione di obiettivi e metodi (maturata anche nei lunghi anni di “militanza” dei nuovi Direttori all'interno della redazione) che hanno sempre contrassegnato la vita di *Archivio*.

Da questo numero la rivista subisce, però, un cambiamento profondo con l'introduzione della selezione dei saggi proposti attraverso il meccanismo di *peer-review*; cambiamento che istituzionalizza un metodo di lavoro secondo adeguati criteri e standard internazionali, ma di fatto, già in atto da tempo. Vari eventi (e non ultimo le nuove indicazioni ministeriali per l'ammissibilità delle pubblicazioni scientifiche nelle valutazioni comparative) hanno suggerito di accelerare questo processo e di adeguare *Archivio* alle modalità di selezione adottate a livello internazionale, affidando la selezione dei saggi che verranno pubblicati all'insindacabile valutazione dei *referee*, scelti fra i diversi esponenti delle discipline territoriali ed esperti dei singoli settori a cui possono essere riferiti i contenuti dei saggi ricevuti.

Inutile richiamare il dibattito che ha condotto a questa scelta, le controverse, le controindicazioni o gli opinabili risultati soprattutto nel campo delle scienze sociali, che l'adozione incondizionata del sistema *tout court* ISI ha comportato.

La Direzione, in accordo con il Comitato scientifico, i Corrispondenti, la Redazione e la Casa editrice, ha ritenuto che la rivista – proprio per il ruolo svolto nel tempo e nel dibattito disciplinare – dovesse adeguarsi a questa nuova esigenza, e da questo numero incominciamo a pubblicare l'esito di questo lavoro di selezione e in futuro renderemo periodicamente pubblici i nomi di coloro che hanno contribuito alla valutazione.

Un lavoro appena avviato ma per il quale contiamo non solo nell'aiuto di chi già ci affianca, ma soprattutto nella fiducia che ci vorranno confermare quanti in *Archivio* vedono ancora un luogo significativo di dibattito e di riflessione critica.

L. F. e M. S.